

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/adorazionemagifrontalealtar.jpg): failed to open stream: No such file or directory in /home/bose/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line 1563

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/adorazionemagifrontalealtar.jpg): failed to open stream: No such file or directory in /home/bose/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line 1563

# Home

## Epifania do Senhor

**Multithumb found errors on this page:**

**There was a problem loading image**

**'images/stories/priore/evangelodelladomenica/adorazionemagifrontalealtar.jpg'**

**There was a problem loading image**

**'images/stories/priore/evangelodelladomenica/adorazionemagifrontalealtar.jpg'**

Image not found

Fronte dell'altare della chiesa di Santa Maria d'Avia - Catalogna

Adoração dos Magos

6 janeiro de 2013

*Reflexões sobre as leituras*

de LUCIANO MANICARDI

A Epifania revela o que estava escondido (II leitura), torna radiante o que era obscuro e tenebroso (I leitura), faz resplandecer o que estava na escuridão da noite (Evangelho); o que significa que, em Cristo, o Emanuel, o Deus-connosco, todos os povos, com o povo santo de Israel, são destinatários da salvação de Deus.

6 gennaio 2013  
di LUCIANO MANICARDI

ANNO C

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

L'Epifania ci porta a contemplare *la manifestazione di Gesù Cristo alle genti*, dunque la *destinazione universale dell'evento dell'incarnazione*: "I Magi sono i rappresentanti di tutta l'umanità. Ciò che essi trovano lo ottengono per tutta l'umanità" (Leone Magno). L'Epifania rende svelato e manifesto ciò che era nascosto (II lettura), rende luminoso ciò che era avvolto da oscurità e tenebra (I lettura), rende splendente ciò che si trovava nel buio notturno (vangelo): che cioè, in Cristo, l'Emmanuele, il Dio-con-noi, tutte le genti, insieme al popolo santo d'Israele, sono destinatarie della salvezza di Dio.

L'Epifania presenta il mistero della forza comunionale della *kenosi* di Dio, della *potenza di attrazione insita nella debolezza assunta per amore da Dio nel Figlio nato nella carne*

: sono così prefigurate l'attrazione universale che l'Innalzato sulla croce eserciterà ("Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me": Gv 12,32) e la lode che tutte le lingue e le genti (di cui i Magi rappresentano una primizia) daranno al Figlio di Dio che svuotò se stesso e si fece obbediente fino alla morte in croce (cf. Fil 2,6-11). Cristo è l'umanità di Dio, Colui che, nella debolezza della sua carne umana, consente a ogni uomo di trovare Dio. Per il credente si tratta di narrare l'umanità di Dio, e di consentire agli altri uomini di incontrarla, con e nella propria umanità, con e nelle proprie debolezze assunte e innestate in Cristo.

Se nella visitazione lucana la profezia veterotestamentaria nascosta rappresentata da Giovanni Battista nel seno della madre Elisabetta riconosce il Messia grazie a Maria (cf. Lc 1,39-45), così nell'Epifania siamo di fronte a una *visitazione* in cui la *profezia straniera* rappresentata dai Magi riconosce il Messia grazie alla mediazione delle Scritture ascoltate a Gerusalemme.

Nell'Epifania è insito anche un aspetto di *giudizio*, di svelamento dei cuori. La nascita del Messia a Betlemme suscita il riconoscimento e l'adorazione degli uni (i Magi) e il turbamento e il rigetto degli altri (Erode). Da un lato, appunto, turbamento, gelosia, volontà di soffocare la vita del neonato, menzogna, doppiezza; dall'altro, gioia, riconoscimento, adorazione, dono, sincerità. Il dono di Dio non è mai neutrale e svela la qualità del cuore. O c'è accoglienza che diviene partecipazione alla logica del dono (I Magi "offrirono in dono oro, incenso e mirra": Mt 2,11), o c'è rifiuto che diviene volontà mortifera (cf. Mt 2,16).

Nell'incarnazione Gesù appare come luogo di Dio e dell'uomo, ma anche come *spazio di accoglienza di Israele e delle genti*, ambito dell'incontro tra il popolo di Dio e i popoli. In Cristo può avvenire *lo scambio dei doni tra Israele e le genti*, può verificarsi l'ascolto reciproco dei racconti, delle storie, delle parole proprie a ciascuno. Come la prima lettura sottolinea che anche le genti hanno una ricchezza spirituale, una luce e una gloria da portare a Gerusalemme, così, il passo di Matteo rivela che i Magi, che a Gerusalemme hanno incontrato la ricchezza delle Scritture ebraiche, offrono al Messia "oro, incenso e mirra". Questi doni – l'oro con il suo splendore e la sua lucentezza e i profumi con il loro ascendere al cielo e il loro manifestare una presenza invisibile ma reale (captabile con l'olfatto) – hanno una valenza simbolica che li eleva al rango di realtà spirituali, di sostanze che stanno tra cielo e terra, di realtà che indicano un Altro e puntano verso un Oltre.

Nell'*umanità dell'ebreo* Gesù avviene anche l'incontro tra diversi linguaggi e livelli rivelativi: se la Scrittura è sacramento della *rivelazione* divina, tracce della rivelazione di Dio sono presenti anche nella *creazione* (la stella che guida i Magi; cf. Sal 19). E il Verbo, che in Israele si è fatto carne, ha lasciato tracce di sé anche nelle culture e nelle ricerche di Dio delle genti. Semi del Verbo sono presenti tra le genti e sono l'appello a un dialogo e a un incontro che può avvenire in Cristo, Verbo di Dio annunciato dai Profeti e fatto carne, Sapienza divina disseminata tra i popoli.

LUCIANO MANICARDI

Comunità di Bose

[Eucaristia e Parola](#)

Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno C

© 2009 Vita e Pensiero